

Giovedì - 26 novembre 1970

L'ANARCHICO VALITUTTI AL PROCESSO CONTRO IL DIRETTORE DI "LOTTA CONTINUA"

Prima della morte di Pinelli non vidi passare funzionari

ACCUSA, difesa e parte civile hanno cominciato a preparare i ferri per la battaglia centrale al processo Calabresi-Lotta continua. Dopo la deposizione dell'anarchico Pasquale Valitutti — l'amico di Giuseppe Pinelli, con il quale trascorse i tre giorni in questura prima della morte — l'udienza di ieri mattina è stata quasi interamente occupata dalle istanze delle parti su numerose questioni, dal colpo di karatè come presunta causa della morte di Pinelli, alle altrettanto presunte violenze come metodo della polizia, alla deposizione del questore Marcello Guida e dell'onorevole Alberto Malagugini.

Una lunga serie di argomenti sui quali la prima sezione penale del Tribunale si pronuncerà alla prossima udienza del 1 dicembre, che trascorrerà, quindi, quasi interamente, nell'attesa della decisione dei giudici.

L'udienza di ieri mattina, nella prima parte, ha esaurito le testimonianze di due anarchici, Cesare Vurchio e Ivan Guarneri. Entrambi amici di Giuseppe Pinelli, hanno raccontato che più di una volta il loro compagno era stato ammonito sia dal commissario Luigi Calabresi, sia dal commissario Antonino Allegra. I due funzionari lo avrebbero minacciato di arresto, di «toglierlo dalla circolazione», se non avesse collaborato un po'. La circostanza ha costretto a citare un'altra volta, per una delle prossime udienze, il dottor Allegra.

Pasquale Valitutti è comparso davanti ai giudici poco dopo le dieci, nella sua solita tenuta da protagonista di tutte le proteste

anarchiche di questi ultimi due anni. E' un esperto di interrogatori e lo ha dimostrato dettando al cancelliere, con estrema precisione e attenzione, così da non prestare il fianco a contestazioni.

L'anarchico, che ha 24 anni, ha raccontato dei tre giorni passati nello stanzone dell'ufficio politico della questura, con Pinelli. Ha riferito orari, fornendo punti di riferimento, e ha smentito in pratica la tesi secondo la quale Giuseppe Pinelli si sarebbe buttato dalla finestra mentre il dottor Calabresi si era recato dal capo ufficio dottor Allegra. « In quel momento ero sempre più sveglio e attento a ciò che poteva accadere — ha spiegato — e guardavo nel corridoio aspettando che passasse qualche funzionario a me noto per domandargli qualcosa. Posso pertanto sicuramente affermare che in quel tratto di

corridoio non passò alcun funzionario dell'ufficio politico ».

« E' stato in quei momenti — ha continuato Valitutti — che ho potuto sentire dei passi e, poco dopo, dei rumori che mi misero in agitazione. Un insieme di rumori che facevano pensare a qualcosa che cadesse, a degli oggetti che urtassero tra loro. A un qualcosa che, avvenuto in altro luogo, potrebbe essere chiamato trambusto ».

La deposizione di Pasquale Valitutti ha provocato la richiesta di riascoltare sette testimoni, accolta dal Tribunale e avanzata dall'avvocato Michele Lener, difensore del commissario Calabresi. Poi sono cominciate le istanze. L'avvocato Marcello Gentili ha precisato che il professor Franco Mangili, entrato per suggerimento della difesa nel collegio dei periti che fecero l'autopsia sul corpo di Pinelli,

non poteva essere considerato un consulente di parte, né formalmente né praticamente.

L'avvocato Lener, a sua volta, si è opposto alla citazione dell'ex-questore di Milano, dottor Marcello Guida, sostenendo che egli risulta imputato in un processo connesso, quello per diffamazione intentato contro di lui dai familiari di Pinelli. Per lo stesso motivo non si dovrebbero poter sentire l'onorevole Alberto Malagugini, teste d'accusa contro il questore, e gli anarchici Paolo Braschi e Paolo Faccioli, imputati in un altro processo.

Infine, l'avvocato Lener ha presentato una documentazione contro la tesi del colpo di karatè. Tutti argomenti che hanno suscitato l'opposizione della difesa del professor Pio Baldelli e che saranno trattati nella camera di consiglio prevista per la prossima udienza.